

*Tempo di lettura stimato: 3 minuti*



Tra i balocchi più amati ancora oggi dai più piccoli indubbiamente gli animali di peluche spiccano per popolarità ; ogni cucciolo di Umano ha desiderato possedere un cagnolino, un gattino, un orsetto o un maialino di morbido peluche da accarezzare, con cui parlare, giocare e con cui condividere gioie e paure, l'immagine del bimbo che si addormenta sereno nel lettino abbracciato al suo fido ed inseparabile peluche è ormai un'icona della società contemporanea.

La passione che i piccoli Umani nutrono per i piccoli di altre specie animali è del tutto comprensibile e naturale, il confrontarsi con esseri dall'aspetto grazioso e soprattutto incapaci di reazioni sgradite è da sempre stato motivo di gioia, tanto da far ergere il peluche a vero re dei giocattoli non solo per i più piccoli, ma anche per gli adulti. Il peluche rappresenta un oggetto importante su cui riversare affetto, tenerezza ed attenzioni, rappresenta un cucciolo gentile ed indifeso, un essere che tutti vorrebbero accarezzare e coccolare.

La volontà umana di supremazia sugli altri Animali, la reinterpretazione (di volta in volta oggetto, macchina da lavoro, servo, cibo, divertimento) di questi ultimi per meglio poterli sfruttare, non permette all'Umano moderno di far confrontare la propria prole con Animali veri, se non quelli culturalmente destinati a tale scopo, temendo lo svilupparsi di un sentimento di empatia tra cuccioli di diverse specie. L'Umano ha sopperito a tale assenza costruendo esseri artificiali idealizzati, dei simulacri. Ciò ha permesso all'Umano di

conferire a tali oggetti un significato del tutto particolare, aspirando ad una sorta di ritorno alla naturalità perduta della specie umana del tutto controllata ed artificiale, dato che l'oggetto sublima la voglia di natura e di confronto con "l'altro", e ci allontana ancora di più dal contatto con altri Animali reali. Questa terribile dicotomia tra realtà e artificio è la causa prima del fenomeno che definiremo per comodità il "paradosso del maialino" - termine forse buffo ma appropriato - ossia la capacità degli Umani di provare sentimenti di tenerezza ed affetto anche intensi per oggetti che rappresentano Animali da lui trattati nella realtà in modo crudele e spietato, e uccisi per essere trasformati tramite vere e proprie catene di "smontaggio" in cibo.

La capacità del padre di sedersi a tavola e servire della carne di un Maiale ucciso al proprio figlio che magari stringe in mano un peluche raffigurante lo stesso Maiale da cui derivano le carni che mastica, è concettualmente incredibile. L'unica giustificazione che si può addurre a tale comportamento è che l'Umano è ormai vittima della totale rimozione (di natura culturale), da esso stesso operata, di qualsiasi collegamento anche remoto tra l'idea del cucciolo e l'origine del cibo di cui si nutre. Tale rimozione è un processo educativo (sarebbe meglio definirlo diseducativo) che parte sin dall'infanzia e procede fino alla totale alienazione della consapevolezza che l'Animale rappresentato dal giocattolo è un essere vivente reale, un essere senziente capace di soffrire e gioire con una propria etologia e delle proprie esigenze fisiche.

Tale essere scompare dalla coscienza dell'Umano per lasciar spazio all'idealizzazione dell'Animale stesso tramite un oggetto inanimato (il peluche) che diviene a tutti gli effetti il perenne dolce cucciolo che nulla ha a che fare con la realtà. Il peluche quindi nella società moderna rimane legato ad un limbo fantastico e fiabesco e poco, o nulla, ha a che fare con le reali fattezze, esigenze e peculiarità di chi raffigura. "Il paradosso del maialino" è quindi un potente mezzo psicologico adoperato per la rimozione di ogni senso di colpa. "Il paradosso del maialino", è una sovrastruttura psicologica ed emotiva che permette all'uomo di continuare nelle sue abitudini a discapito di altri Animali senza provare disagio o rimorso, è in definitiva una pratica perversa che - divenuta comune - non è più ritenuta tale.

*Adriano Fragano*

Lo specismo fin dalla culla: il paradosso del maialino

Facebook Twitter Newsletter

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/e0sk4>